

ANNO 1 - N. 1

il crociatino

Notiziario Quadrimestrale del Gruppo Giovanile O. S. A.



APP. F.I.E.



SOMMARIO:

La parola del Presidente

Quattro anni di GG. OSA

Appunti sul primo Corso di Escursionismo
Giovanile

Così correte

L'OSA vista da un estraneo

Perché mi sono iscritto all'OSA

Gara di marcia per le Scuole Medie

Festa Giovanile a S. Tomaso

I giovani in alta montagna

Tema eseguito alla 2. Media

Non sei solo

Note di vita sociale

IL MONTE BIANCO

Il crociatino
Notiziario del Gruppo Giovanile O.S.A.
Anni 1969-1973
Riflessioni di don Luigi Stucchi

Indice

Il Crociatino - Anno 1 - Numero 1	3
« Così correte . . . »	3
Il Crociatino - Anno 2 - Numero 2	4
LO SPORT, NON è TUTTO.....	4
Il Crociatino - Anno 3 - Numero 3	5
Riflessione - Quale bellezza.....	5
Il Crociatino - Anno 4 - Numero 1	6
Riflessione - Quale rischio	6

Il Crociatino – Anno 1 – Numero 1.

« Così correte . . . »

« Così correte... ». L'invito di Paolo ai primi cristiani è possibile rivolgerlo ancora ai cristiani d'oggi, ai giovani soprattutto è uno slancio entusiasta e trascinante quello di Paolo, è uno stimolo a fare, a mettere in gioco qualche cosa, anzi tutta la propria vita, perchè giorno per giorno cresca e si sviluppi fino alla piena realizzazione di sè.

ImpegnateVi! Come in una corsa. Del resto i giovani « osisti » in quanto tali hanno proprio come punto programmatico quello di impegnarsi nelle corse. Per loro quindi il paragone di Paolo non è più solo un esempio, un simbolo, ma è la situazione concreta nella quale sono chiamati a realizzarsi.

Ne viene come conseguenza positiva che l'impegno sportivo è già come tale un fatto di vita dall'alto valore umano.

Il giovane è coinvolto pienamente, è messo in giuoco con tutte le sue forze fisiche e spirituali: un buon atleta deve essere garantito sull'equilibrio continuo delle sue capacità e qualità; è proteso in avanti per uscire più tenace da ogni gara anche se sconfitto, costante per saper riprendere il cammino con fiducia rinnovata, è semplice per condividere con gli altri la gioia di una sudata e meritata vittoria, è comprensivo per sostenere chi ha avuto l'amarezza di una sconfitta.

Attraverso queste alterne vicende ogni corsa permette di rinsaldare i vincoli umani, si iscrive come un momento preciso nel cammino della vita di ciascuno, diventa tappa significativa nella costruzione di una comunità sempre più affiatata ed aperta.

Nello sport si delinea una crescita individuale e comunitaria efficace e positiva: è questa crescita che ne qualifica il valore nella formazione della gioventù.

è questa crescita che rende lo sport indispensabile, che mi fa apprezzare l'opera di quanti impegnano il loro tempo libero per iniziare i giovani in tale direzione e che fa sentire tali persone come dei collaboratori con me anche se operano in campi distinti. Paolo continua « ...affinchè possiate comprendere ». Che cosa – ci chiediamo – dobbiamo comprendere noi? Appunto questi valori che abbiamo indicati.

Questo auguro veramente a tutti i dirigenti e voi soci dell'OSA, soprattutto ai più giovani tra loro, perchè possano trovare in tale associazione non solo una tecnica sportiva, ma contemporaneamente uno sviluppo di valori.

Il Crociatino – Anno 2 – Numero 2

LO SPORT, NON È TUTTO

Esiste un rischio per l'uomo: diventare uno specialista di un settore particolare della esperienza umana. La specializzazione è senz'altro positiva perchè offre la possibilità di qualificarsi come competenti e di riportare ottimi risultati nel campo specifico in cui ci si impegna.

Ma la specializzazione può portare anche ad una triste chiusura delle proprie capacità delimitandole in modo inconsapevole, così che l'interesse e l'attenzione ad un settore di attività non coprono e non esprimono tutte le esigenze e le ricchezze della vita.

L'uomo nella sua personalità è aperto a tutte le manifestazioni schiette e limpide del bene, del vero, del bello e del giusto ed è chiamato a realizzarsi in esse, assumendo a tutti i livelli la responsabilità della diffusione di questi stessi valori.

Se un uomo si ferma ad un settore particolare di attività, allora perde di vista l'ampia possibilità di Sviluppo e di attuazione che tutti i valori hanno in molteplici altri campi. Del resto ciò che caratterizza lo stesso sport esige uno sviluppo più profondo.

Il rispetto reciproco tra gli atleti, lo sforzo di allenamento per sviluppare tutte le proprie energie, il superamento di ogni frontiera per un limpido agonismo che impegna ciascuno al massimo di sé, l'educazione ad accettare i propri limiti, la padronanza di sé per un equilibrio di forze fisiche e morali, sono tutti atteggiamenti che aiutano l'uomo ad essere se stesso perchè si realizzi come uomo e non solo come sportivo o atleta.

Questi atteggiamenti esigono di non restare limitati al settore sportivo, ma di essere espressi anche in altri settori più impegnativi ancora e più urgenti per le sorti dell'umanità come, ad esempio, il settore sociale, sindacale, politico ed apostolico.

L'attività sportiva allora è come un trampolino di lancio, una pista di partenza, una palestra di addestramento, non una attività fine a se stessa. «Non è l'uomo per lo sport, ma lo sport per l'uomo, cioè come mezzo per la sua autentica e piena formazione e maturazione umana e cristiana».

Perciò l'uomo adulto «non è l'atleta come tale», ma colui che si assume una responsabilità coraggiosa nell'ambito di tutti quei problemi che travagliano la situazione umana e a questi problemi apporta un suo personale, generoso e sacrificato contributo.

Un giovane che si chiude solo nell'ambito sportivo si esclude la possibilità di una maturazione più profonda, più umana e quindi alla fine più degna di lui, giovane aperto alla vita.

L'augurio che siate tutti, giovani e no, aperti così perchè questa è la vera misura della giovinezza.

Il Crociatino – Anno 3 – Numero 3

Riflessione - Quale bellezza

Penso di poter dire che oggi da più parti si è perso il senso del bello come realtà da contemplare, osservare con stupore e ammirazione. Il bello dovrebbe suscitare sentimenti nobili e grandi, riempire il cuore di gioia sovrabbondante. Spesso invece diventa motivo e stimolo alle reazioni più meschine e banali, porta a sfruttare e strumentalizzare, sciupandolo, ciò che ci circonda per il nostro piacere.

è una gioventù debole in modo preoccupante quella che abbiamo davanti ai nostri occhi, venduta alle passioni più basse e sarebbe incoscienza chiudere gli occhi di fronte a queste situazioni.

Perciò salutiamo con immensa gioia e gratitudine ogni iniziativa, a qualsiasi livello, che abbia in sé la capacità di far ritrovare il senso del bello in modo autentico e schietto, ogni proposta che mantenga o ricostruisca nei giovani il rispetto per ogni valore l'attenzione alla natura conosciuta nei suoi misteri incantevoli, nella sua inesauribile effusione di vita, nelle sue infinite sfumature che temprano ed educano, in chi ne viene a contatto, atteggiamenti umani di cui si ha urgente bisogno.

Perciò incoraggiamo tutto ciò che protende le energie giovanili con slancio di conquista, impedendo che si ripieghino su di sé in modo stagnante e degradante.

Di fronte a ciò che è puro e limpido i giovani credono ancora, gioiscono e ritrovano se stessi.

In questa luce si inserisce lo sport « puro » dell'alpinismo col suo fascino incontenibile che promana dalla natura che accosta, con lo spirito associativo e fraterno che è in grado di suscitare, con l'apertura all'infinito che porta con sé perchè vede Dio manifestarsi nella bellezza che ci circonda.

E tutto questo educa!

Ma è sufficiente questo a riempire una vita? A colmare il cuore umano? O meglio: Dio nel suo amore ci ha donato da contemplare solo una bellezza naturale, per quanto sublime possa essere, o non ci ha donato immensamente di più?

Quante cose buone e belle ma che non sono sufficienti!

Dio ci ha donato se stesso personalmente e realmente venendo a dimorare in noi e facendo del nostro fragile cuore il suo tempio vivo: e questo colma il cuore umano e lo realizza perfettamente.

Dio non è riducibile genericamente allo spettacolo pur magnifico e nato da Lui che la natura

ci presenta e ci dona.

Dio è Lui stesso il dono infinito per noi. È qui la realtà e la chiamata profonda di ogni uomo. È qui che la gioventù è sollecitata ad interiorizzarsi sempre di più per cogliere il dono di Dio nella propria vita e fare conseguentemente della propria vita un dono al prossimo che continua e manifesta il dono che Dio ha fatto a noi. È qui che tu puoi scoprire il tuo ruolo e la tua missione in mezzo agli altri, nel cammino del mondo dando il tuo personale contributo per il bene comune.

È qui la bellezza più vera e autentica, la più nascosta e difficile da scoprire ma la più appagante perchè più impegnativa: contemplare Dio presente in noi e tutta la realtà nella luce della sua parola.

Per avere coscienza di questa realtà occorrono tutta una serie di disposizioni e di mezzi, che non sono facili da creare, perchè richiedono un notevole allenamento ed una forte regolarità.

Ogni fatto educativo (e non dimentichiamo che tutto influisce sulla formazione sia che lo vogliamo e lo diciamo sia che non lo vogliamo e non lo diciamo), per quanto buono e valido a questo punto non basta: solo la proposta cristiana porta a compimento e maturazione la piena realizzazione dell'uomo come chiamato personalmente da Dio Padre a vivere da Figlio in ogni esperienza della sua esistenza.

Tu, quale bellezza contempli e su quale splendore fermi la tua attenzione?

Il Crociatino – Anno 4 – Numero 1

Riflessione - Quale rischio

Una gita in montagna, una ascesa alpinistica sono una esperienza bella, entusiasmante, distensiva.

Tutti hanno gustato una esperienza simile, e, in genere, quasi tutti vi aspirano appena si delinea una possibilità di realizzarla. Perchè?

Lo Sforzo di una Camminata benefica, la bellezza della natura, il silenzio riposante, l'aria pulita, la semplicità dello stare insieme sono fattori che ritemprano e rasserenano, e vengono percepiti come possibilità di vivere in modo più pieno e più umano.

Eppure anche una gita in montagna presenta dei rischi: basta un crepaccio, un vuoto non scorto in tempo e tutto può cambiarsi in tragedia. In alta montagna non ci si può avventurare con superficialità, senza «pratica » o senza una persona esperta che faccia da guida. Potrebbe essere una catastrofe!

Quanto è detto sopra è generalmente risaputo. Si è invece meno attenti ad un altro tipo di rischio o di pericolo che portiamo dentro di noi.

La vita: cammino gioioso e faticoso, entusiasmante e pieno di rischi, è una escursione che tende all'infinito: l'incontro con Dio.

Incontro che è già reale nella fede, per la quale Cristo è compagno di viaggio e meta da raggiungere.

Cammino di **ogni uomo**, lo voglia o no, ne sia cosciente o meno.

Il cammino più impegnativo, più vero; il cammino definitivo, quello che permette di **essere** in pienezza.

E nella misura che l'uomo ne prende coscienza e lo vive, questo cammino, questo viaggio con Cristo verso di Lui, gli permette di prendere « posto » nel mondo e lo rende incisivo e operante anche per gli altri.

Che cosa c'è in questo cammino che possa essere paragonato ai crepacci e ai burroni?

L'egoismo, la superficialità, la presunzione.

Come rimediarvi?

C'è un compagno di viaggio: **Cristo**.

È Lui l'esperto, la guida, sicura, **l'Amico**.

Ma bisogna accoglierlo come tale: crederlo AMICO, fargli posto nella nostra vita, accogliere il Suo insegnamento, affidarci a Lui ed aspettare da Lui solo la forza, la luce, la gioia per questo cammino della Vita.

La certezza della Sua amicizia, del Suo amore personale per ciascuno di noi, che prova concretamente con la morte in croce: « Cristo ha patito ed è morto per me », è l'unica realtà che capita e creduta può fare del cammino di ogni uomo una sicura ascesa verso Dio ed un gioioso servizio per tutti gli uomini.

E questo nonostante la debolezza e la fragilità di ogni proposito umano: se ci si affida veramente a Dio, Egli ci concede di sperimentare quanto è grande e come il Suo amore superi e guarisca alla radice ogni nostra debolezza.